

Spirito, Ugo (Arezzo, 9 settembre 1896 – Roma, 28 aprile 1979)

Nato da Prospero e Rosa Leone, S. si laureò a Roma nel 1918 in giurisprudenza con una tesi sulla patria potestà, e nel 1920 in filosofia con un lavoro sul pragmatismo. Proseguì la sua formazione sul diritto penale e sull'economia politica con Maffeo Pantaleoni ed Enrico Ferri, nel clima intellettuale del positivismo, mentre l'incontro con Giovanni Gentile lo portò progressivamente ad aderire all'attualismo.

Libero docente in Filosofia alla Facoltà di Lettere dell'Università di Roma dal 1924, iscritto al PNF nel 1925, dal 1927 fondò e diresse insieme con Arnaldo Volpicelli la rivista *Nuovi studi di diritto, economia e politica*. Vincitore del concorso a cattedra di Filosofia e storia della filosofia al Magistero di Messina nel 1932, nello stesso anno accettò la proposta di Giuseppe Bottai di insegnare Economia corporativa a Pisa, incarico che mantenne fino al 1935. Nel 1933 fu nominato professore straordinario di Filosofia e storia della filosofia al Magistero di Messina e nel 1936 fu chiamato alla cattedra di Filosofia teoretica presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Genova e, nominato ordinario nel 1937, lo stesso anno passò alla cattedra di Filosofia presso la Facoltà del Magistero dell'Università di Roma.

Nella sua vastissima produzione scientifica si ricordano, dopo i primi scritti di impronta gentiliana (*Il pragmatismo nella filosofia contemp.*, Firenze 1921; *Il nuovo idealismo ital.*, Roma 1923; *L'idealismo ital. e i suoi critici*, Firenze 1928), alcuni importanti lavori sul diritto penale (*Storia del diritto penale*, Roma 1925; *Il pensiero pedagogico di Gaetano Filangieri*, Firenze 1924; *Il nuovo diritto penale*, Venezia 1929). In particolare la *St. del dir. pen.* (aggiornata nelle edizioni del 1932, ove S. contrastava i fondamenti filosofici del codice Rocco, e del 1974) prendeva le mosse da Beccaria ed esprimeva posizioni critiche sia contro l'indirizzo illuministico ("astratto e antistorico") permeante la dottrina fino alla Scuola classica, sia la Scuola positiva (filosoficamente incerta), sia la Scuola tecnico-giuridica allora imperante (a sua volta astratta e fuori dalla storia); S. propugnava la costruzione di un diritto penale filosoficamente e storicamente fondato, ove l'individuo delinquente fosse visto entro e non contro la società e la funzione della pena fosse essenzialmente quella rieducativa: da qui i corollari della non separazione tra pena e misura di sicurezza, della indeterminatezza della pena e della sua prorogabilità, dell'ampia discrezionalità dei poteri del giudice. Ne emerge una visione ideologica che, certamente illiberale e ambigua tra i caratteri del solidarismo sociale e del totalitarismo, accentuando la funzione special-preventiva della pena costituiva in fondo una versione radicale dell'indirizzo positivo (CALVI, p. 838).

La pubblicazione nel luglio del 1937 de *La vita come ricerca* (il primo volume di una trilogia che avrebbe visto apparire nel 1941 *La vita come arte*, e nel 1953 *La vita come amore*) segnò la presa di distanza dall'attualismo gentiliano e l'inizio dell'elaborazione di una teoria autonoma, esposta ne *Il problematicismo* del 1948.

Negli anni Trenta si dedicò principalmente allo studio dell'economia liberale e all'elaborazione della dottrina corporativa (*Critica dell'economia liberale*, Milano 1930; *Capitalismo e corporativismo*, Firenze 1934; *I fondamenti dell'econ. corpor.*, Milano 1936). La critica dell'economia politica classica – che separava irrevocabilmente la sfera dell'individuo da quella dello Stato – portò S. a cercare la soluzione corporativa in sintonia politico-ideologica con lo Stato fascista. Nel suo noto intervento *Individuo e Stato nella concezione corporativa*, tenuto a Ferrara nel maggio 1932 al II Convegno di studi sindacali e corporativi, propose l'idea di una corporazione proprietaria intesa come strumento per eliminare il dualismo tra capitale e lavoro.

La teoria del corporativismo di S., considerata da Antonio Gramsci «puramente intellettualistica», influenzata dalla destra reazionaria francese e dal nazionalismo italiano, si allontanò dalla matrice tradizionalista e rappresentò un tentativo di instaurare uno Stato autoritario o burocratico-totalitario in risposta alla crisi dello Stato liberale. La legislazione corporativa degli anni Trenta, – «un corpus normativo certo di non facile lettura», secondo Sabino Cassese (*Corporazioni e interv. pubbl. nell'economia*, in *Quad. stor. delle Marche*, 3, 1968, n. 9, p. 402) tuttavia, si distinse nettamente dalla dottrina di S. al punto che «il mito della nazione o dell'interesse nazionale si dimostrò, di fatto, incapace di dominare gli interessi dei ceti sociali più forti, formati da capitalisti e capi d'impres» (Widar CESARINI SFORZA, *Corporativismo*, in *Enc. dir.*, 10, 1962, p. 667). Come sostenne Hans Kelsen, le corporazioni ebbero un'importanza «più ideologica che giuridica» (*Teoria generale del diritto e dello Stato*, Milano 1952, p. 308).

Dopo la caduta del fascismo, il 25 luglio 1944 fu aperto un procedimento di epurazione nei confronti di S. e, in seguito al decreto del 31 luglio 1944, fu sospeso dall'insegnamento. Il 13 dicembre 1944 la Commissione per l'epurazione del personale universitario, dipendente dal ministro della Pubblica Istruzione, Guido De Ruggero, prosciolsse S. dal reato di apologia della politica fascista, in quanto si trattava di «opera di pensiero esplicitasi in una costruzione dottrinarica». Il ricorso dell'Alto Commissario Aggiunto per l'Epurazione, Mauro Scoccimarro, fu respinto e S. venne riammesso in servizio. Nel 1947 insegnò Filosofia presso la Facoltà di Magistero di Roma e nello stesso anno assunse la direzione del *Giornale critico della filos. ital.*, accantonando gli studi economico-giuridici e dedicandosi alla riflessione filosofica e a studi di natura diversa. Nel 1949 prese parte al I Congresso

Nazionale di Filosofia che si tenne in Argentina insieme a pensatori quali R. Aron e H.G. Gadamer e dal 1951 fu chiamato alla cattedra di Filosofia teoretica presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Roma. Dopo un momentaneo avvicinamento al comunismo – *La filosofia del comunismo* (1948) e *Comunismo cinese e comunismo russo* (1962) – si appassionò allo studio del rapporto tra filosofia e scienza (*Dal mito alla scienza*, 1966) e a tematiche di carattere religioso (*Ho trovato Dio*, redatto nel 1978 ma pubblicato postumo). La pubblicazione nel 1976 di *Dall'attualismo al problematicismo*, e l'anno successivo di *Memorie di un incosciente* segnarono la conclusione della sua attività scientifica.

FONTI E BIBL.: ACS, Min. Pub. Istr., Prof. Univ. Epurati, b. 32, fsc. 498; Archivio Fondazione U. S., Fondo U. S. (1898-1980); Antonio MARCHETTI, *Il dir. pen. nel pensiero di U. S.*, in *RIFD*, 42 (1965), p. 518-535; Alessandro Alberto CALVI, *U. S. criminalista. (Riflessioni sulla terza ediz. della «Storia del diritto penale italiano»)*, in *QF*, 3/4 (1974-75), p. 801-843; *L'opera di U. S.* (con bibliogr. cur. F. Tamassia), Roma 1986; *Il pensiero di U. S.*, 2 vol., Roma 1990; Bernardo SORDI, *Corporativismo e dottrina dello Stato (Italia). Incidenze costituz. e amministr.*, in *Amicitiae pignus*, 3, p. 2135-2153; Giuseppe PARLATO, *U. S.*, in *Dizion. del fascismo* (cur. V. de Grazia, S. Luzzatto), II, Torino 2003, p. 660; Marco FIORAVANTI, *Il fascismo dei corporativisti: U. S.*, in *Giorn. di storia contemp.*, 9 (2006), n. 1, p. 57-79; Gianpasquale SANTOMASSIMO, *La terza via fascista. Il mito del corporativismo*, Roma 2006, a.i.; STOLZI [2007], a.i.; GAGLIARDI [2010], a.i.; Danilo BRESCHI, *Spirito del Novecento. Il secolo di U. S. dal fascismo alla contestaz.*, Soveria Mannelli 2010.

Marco FIORAVANTI

Parole chiave: Diritto corporativo; Storia del diritto penale; Economia corporativa; Dottrina giuridica dello Stato fascista